

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alia legant?

Omnes ergo animi ardua obstruamur amore:
quae vultis mundum, vincat et ipse modus.
Petrus Archiep. Utines.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 19 Settembre 1903

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno IV. — N. 212

Carinzia risorgente

Luggan, 11 settembre.

A Luggan, in mezzo alla fonda valle dell'alto Gail, nel magnifico e silenzioso monastero dei serviti di Maria, sotto un cielo nuvoloso che scoppia di quando in quando in violenti scrosci di pioggia, tra monti lussureggianti di abeti ma fasciati di larghe strisce di nebbia grigia che pare inesauribilmente riprodursi dai burroni fondi, come immensi pannacchi di fumo da fornaci invisibili, io parlo con questi buoni padri di lieti tempi avvenire di speranze trascendenti la nebbia morale del mondo, le barriere di ferro dei tempi tristi.

Parlo specialmente con padre Thomas che va l'italiano e che è deputato della meravigliosa carità ospitaliera del convento a tener compagnia a me e ai miei compagni. Padre Thomas, come in generale i suoi confratelli, è un cristiano sociale, un *christliche sozial* convinto. Né io né i miei compagni avremmo mai creduto, che qui, in una valle perduta tra la Carinzia e il Tirolo, dove il telegrafo non arriva, dove la posta ha tutti gli incomodi dei paesi di montagna, aleggiasse tanto alito di spirito moderno, fiorissero tenacemente tanti germogli di speranza, vigoreggiasse tanta cultura. I padri sono difatti cultissimi: frequentarono tutti l'università. Il padre Tomaso è invaso subito da un irresistibile impeto di simpatia per noi quando ode la nostra professione di democratici cristiani, e risponde vivacemente alle nostre domande riguardanti il movimento sociale cristiano dell'impero austro-ungarico. A Luggan e nel vicino s. Lorenzo, di cui i padri reggono le parrocchie, sono essi che addestrano i popoli alla coscienza dei loro alti doveri e dei loro diritti. Dovettero faticare, specialmente nelle elezioni alla dieta e al parlamento, a vincere l'apatia popolare per il bene pubblico più forte in cui vive isolato dal mondo, tra le valli alpestri, dove le menti si volgono con maggior tenacia agli interessi immediati. Sulle prime, specialmente sotto il vecchio metodo elettivo l'obbedienza degli elettori era la solita: e che fa il mio voto? un voto è nulla. Vinsero, ed ora la piccola popolazione di quelle parrocchie montane è compatta all'esercizio del proprio diritto elettorale, perchè conscia dei doveri che include.

Allargando il discorso, egli venne a parlare di tutto il movimento cristiano sociale carinziano. Il vescovo di Klagenfurt è attivissimo in questo senso. Associazioni, giornali, (nella Carinzia c'è il *Kärntner Landbote* organ des Katholisch-politischen Volksvereines für Kärnten), mettono ogni di più radici più robuste. Un'associazione di cultura popolare con un gran numero di associati pubblica tre o quattro opuscoli al mese. Nelle associazioni c'è un tatto pratico che manca talvolta da noi. Né piccoli paesi dove gli elementi di un'organizzazione mancano o dove posti in azione, scompiglierebbero piuttosto che ordinare, non si tenta neppure l'organizzazione: la cultura è affidata al clero e alla stampa popolare. Dove l'associazione è fruttuosa, si pianta e attecchisce aiutata poderosamente dal vescovo immediato, quasi da forze innate.

Ci parlo poi del clero. Il clero carinziano va riformandosi sotto la poderosa iniziativa del vescovo di Klagenfurt. Egli chiamò i padri della compagnia di Gesù a dirigere il suo seminario e i frutti della nuova educazione ed istruzione ecclesiastica si videro subito. Oh! il lampo di entusiasmo benevolenza che brillava negli occhi al padre Tomaso quando ci parlava dei giovani, del clero giovane. I vecchi — egli ci disse in sostanza — sono conservatori, *conservativ*. Ma questo appellativo in Austria ha qualcosa di più stridente che da noi: il *conservativ* austriaco, talora anche in buona fede, ha nel suo programma più o meno diluita qualche goccia di *giuseppinismo* in una parola, è il prete impiegato. Il giovane clero invece è il cristiano sociale dei tempi nuovi maturantesi. Non rinnega anzi professa la sua fedeltà all'impero, ma serba libera la sua coscienza dalle transazioni e dalle tolleranze ignobili o piccine. Si conosce subito anche da termini particolari questa differenza. Se voi picchiate alla porta di un *conservativ*, voi sacerdoti stranieri, trovate sì un'accoglienza inappuntabile, ma alquanto fredda; l'accoglienza di un funzionario. Il prete giovane invece vi apre le braccia, vi offre un'ospitalità cordiale, si affrettava subito con voi. Arguta sfumatura di due programmi diversi!

Padre Thomas alle nostre insistenze allargò ancora il discorso e ci parlò del Tirolo. In Tirolo la lotta tra i conservatori e i cristiano sociali è più intensa ancora. Oltre il *Tiroler Post*, c'è un giornale essenzialmente popolare, valorosissimo: il *Volks Tiroler Bot*. E' diretto da un giovane prete; don Sebastiano Rieger. Il buon padre si animò vivamente descrivendoci la *verve* e il colore poetico dello stile di quel giovane scrittore. I suoi articoli sulla famiglia, sui doveri civili, sulla lotta doverosa per il bene, sono

aspettati con impazienza di settimana in settimana, sono letti avidamente, e gustati assai. Noi comprendemmo tutto il bene che può fare la stampa popolare, e pensammo al nostro *piccolo Crociato*, a cui dovrebbe convergere il fiore dell'ingegno friulano per versarsi su mille e mille menti come fiamma vivificante degli umili, dei reietti.

Ah! ma chi potrebbe descrivere la luce che mandava la fronte bruna del frate, l'emozione che vibrava nella sua voce quando ci parlò di Lueger e del padre Habel. Questi dal pulpito — egli disse — e quegli dalla tribuna furono i suscitatori di questa fiamma di cristianesimo nell'impero. Ciò che ci destò un moto di lieta meraviglia e di mesta invidia fu l'udirli dire come il movimento cristiano sociale in Austria arruola ogni di nuove reclute... indovinate da che classe? da quella così torbida dei ferrovieri. A Vienna ben 5000 ferrovieri militano nel campo sociale cristiano. Oh! se anche in Italia!...

Padre Thomas si mostrò ben informato del movimento democratico cristiano in Italia. Aveva momenti di eloquenza vera parlando del Papa. Ah! narratemi qualche cosa di Pio X, egli ci diceva ogni momento: il Signore lo ha eletto, lo ha tratto dal fondo del popolo, ne sa ben egli il perchè. E il suo occhio brillava quasi in una divinazione dei disegni della provvidenza. Toccò dell'opera del Murri, notò la bontà della sostanza, ne deplorò gli scatti indisordinari, ripeté: questo è troppo, è troppo. Dalla questione romana parlò da cattolico rivendicando energicamente i diritti della S. Sede e deplorando le condizioni del Pontefice. Ma approvò pienamente i metodi nuovi per i quali, nulla cedendo, anzi rispettando sempre il pensiero papale, i cattolici italiani affrontano la vasta opera di educazione cristiana del popolo, senza la quale ogni rivendicazione, anche giusta e santa, si risolve in accademia.

Noi restammo consolati ed edificati, però che tanta era la fede, si viva la pietà del buon padre, così modernamente temprato il suo pensiero, fede e pensiero condiviso pure dai suoi confratelli che, rimasti soli ripetemmo tra noi: oh! ne vengano molti tra il nostro popolo di questi ministri di Dio, riprendenti nel silenzio e nella preghiera l'opera tradizionale del clero cattolico: la diffusione nel mondo della civiltà cristiana.

Fuori pioveva, i monti gettavano sempre i loro immani pannacchi di nebbia; noi eravamo tagliati fuori dal mondo in una valle dimenticata della Carinzia, ma i nostri cuori fremevano di gioia, e il nostro pensiero aveva visioni liete.

Elio Gulleri.

Notizie Vaticane

In audienza dal S. Padre.

Roma, 18. — Stamane il Papa ha ricevuto Leone Harmel, colla presidenza del pellegrinaggio operaio francese. Il Pontefice fece un'ottima accoglienza ai pellegrini, interessandosi del movimento operaio cattolico.

La preghiera alla Vergine di Pio X.

Roma, 18. — Alcune signore dell'aristocrazia e della borghesia hanno preso l'iniziativa di costituire un Comitato per raccogliere numeroso offerte, al fine di poter stampare e distribuire gratuitamente un grande numero di copie della preghiera alla Madonna, recentemente scritta da Pio X.

La visita dello Czar al Papa.

Roma, 18. — La visita dello Czar al Vaticano seguirà col cerimoniale della visita di Guglielmo. Lo Czar e la Czarina partiranno dalla sede della legazione russa recandosi in forma ufficiale in Vaticano dove saranno ricevuti col cerimoniale dei sovrani.

TRA I PROCESSI

La condanna del "Secolo" pel tenente G. Trivulzio.

Milano, 18. — Il *Secolo* stampava al primo febbraio una vignetta raffigurante Isolina Canuti morta per opera del tenente Trivulzio. Per tale vignetta, il *Secolo*, sparse querela contro il *Secolo* e oggi ebbe luogo il dibattimento al Tribunale.

L'avv. Paroli dimostrò la falsità dei resoconti del processo di Verona e la campagna del giornale contro l'ufficiale. Il P. M. sostituto Pellicari, dopo proclamata l'innocenza del Trivulzio, concluse per l'assoluzione.

Rispose l'avv. Pagani-Cesa dimostrando luminosamente la diffamazione e dicendosi scandalizzato delle conclusioni del P. M. invocando l'indipendenza dei magistrati.

Il Tribunale condannò il gerente a dieci mesi e 800 lire di multa e ritenne Scorzogno responsabile civile.

La banda degli assassini Murri.

Bologna, 18. — Oggi l'uscieri notificava in carcere agli imputati le conclu-

sioni del sostituto procuratore generale cav. Pecoraro, colle quali si rinviava alle Assise tutti gli imputati. L'accusa designa il dott. Secchi e la Linda Murri come mandanti dell'assassino del Bonmartini, Tullio e il dott. Naldi come esecutori materiali e la Bonetti come complice. Si propone inoltre il proscioglimento per insufficienza di indizi dei fratelli Dalla già accusati di favoreggiamento.

Sulla crisi del gabinetto Balfour

Rare volte accade in Inghilterra che un ministero sia in crisi o venga obbligato, sotto i colpi della opposizione parlamentare, a ritirarsi. Ma quando avviene o l'uno o l'altro dei due fatti — esso avviene per qualche cosa di grande, di passionale.

Così è l'attuale crisi, della quale e noi e gli altri giornali abbiamo parlato.

La crisi fu provocata dalla questione delle dogane. In che consiste? Ecco. Chamberlain, ministro delle colonie, ha studiato gli Stati Uniti, dei quali vuol copiare il segreto che li fa grandi. Nella confederazione americana, tra stato e stato, esiste il libero scambio, vale a dire che non v'è dogana di confine nei prodotti dell'agricoltura e dell'industria. Viceversa poi la Confederazione protegge la propria produzione dalla concorrenza estera con dogane fiscali; per modo che — relativamente al commercio — gli Stati Uniti vivono a sé e sono come separati da una grande muraglia cinese dal restante del mondo. Ora lo stesso Joe Chamberlain voleva fare in Inghilterra per cementare la unione del suo grande impero. Il quale, come sapete, si estende in tutto il mondo: Australia, Canada, Nuova Zelanda, California, Indie, Sud-Africa ecc. Quindi introdurre il libero scambio tra gli stati riuniti sotto lo scettro di re Edoardo e dogane fiscali per proteggerli dalla concorrenza estera.

Ma Joe aveva messa la mano su ciò che più appassiona la bigia Albione: sul commercio, che è la sua vita, il suo cuore e il suo sangue. Di qui un formicolio e un rumore, come di acque in montagna, nel mondo commerciale inglese *pro e contro* Joe Chamberlain. Il quale fu fischiato al suo apparire al consiglio dei ministri; del quale Balfour, sentiti i rumori della tempesta, non osò far suo il piano ardito; e il quale — come conseguenza finale — si dimise.

Con lui — per solidarietà — si dimiserò Ritchie, ministro delle Finanze (o delle Scacchiere, come in Inghilterra lo dicono dalla forma del palazzo dove ha il ministero delle Finanze) e il segretario per l'India, lord Hamilton. A queste dimissioni dieci che seguiranno altre... fino alle dimissioni dell'intero gabinetto Balfour, la cui eredità sarebbe raccolta da Bannerman.

Tale il punto politico, che attraversa ora l'Inghilterra. sem.

Note e commenti

Coscienza moderna.

Prototipo dei giudici moderni è il sig. Magnaud — semi-socialista — il quale ha levato a rumore mezza Europa con le sue sentenze sbalorditive. Di fatti, egli assolveva o condannava al *minimum* ladri, recidivi ecc., motivando le sue sentenze dal turpe bisogno, dall'ambiente corrotto, che crea intorno all'individuo la necessità della colpa, di cui egli perciò deve venir ritenuto irresponsabile.

Ebbe, questa perla di magistrato, conosciuto per antonomasia col nome di « buon giudice » ha riformato ora la sua coscienza. Poiché, capitategli a tiro due suore, ree di aver infranta la legge sulle congregazioni, aprendo una scuola privata in una casa offerta da un cattolico, condannò le suore a 15 giorni di prigione e a 1000 franchi di multa, e il cattolico, che aveva prestato la casa, a un mese di carcere e ad una multa di duemila lire.

E la motivazione di una sì sbalorditiva sentenza? Sentitela.

Il buon giudice, nella motivazione della sentenza, disse « che le suore tentarono di impedire la marcia del progresso e della libertà ».

O ineffabile coscienza moderna! A proposito; ci scommettiamo che il sig. Tescari, sostituto Procuratore presso il nostro Tribunale, vuol essere tra noi un Magnaud « più vero e maggiore... »

Un passo alla volta.

Ad Orvieto, volendo l'Associazione Costituzionale commemorare quella che la Associazione stessa chiama « la liberazione della città del dominio teocratico », minacciando alcuni avanzati di provocare disordini, fu dall'autorità proibito che si suonasse la marcia reale insieme agli inni di Garibaldi e di Mameli.

Come vedete il governo non sa che proibire ciò che dà noia ai nemici delle istituzioni: una vera libertà della proibizione. Per questo curioso incidente che sollevò le proteste dell'Associazione costituzionale di Orvieto, presieduta dal senatore Paina, sono state inviate interrogazioni alla presidenza della Camera e del Senato.

Ma perchè, di grazia, queste interrogazioni? Se fosse stato proibito l'inno di Garibaldi, allora si erano spiegabili le interrogazioni, i tumulti e le dimissioni alla Camera; ma per la marcia reale, vi pare? Non si insegna nella storia e non si predica che Garibaldi ha donato un regno a Vittorio; che Garibaldi è stato il grande, l'unico fattore d'Italia ecc. ecc.? E dunque che cosa è nel concetto italiano « casa Savoia appetto casa Garibaldi? Siamo logici. La marcia deve cedere all'inno! I clericali invece hanno il torto di non voler sentire l'inno.

Un uomo ameno.

E' il russo, Giacomo Novicow, che, seduto a tavolino, assetta tutte le questioni nazionali e internazionali d'Europa. Ora ha risolto la questione romana. Di fatti, in un articolo sulla *Tribuna* egli propone una specie di Concilio ecumenico, il quale, d'accordo tra la Curia romana e il governo italiano, elabori una nuova legge di garanzie, che deve poi essere sottoposta alla immediata sorveglianza internazionale, venendo accettata e approvata da tutte le potenze.

D'interessante, nella geniale trovata dell'illustre sociologo, non è che questo: che cioè la questione romana è viva e che tiene occupata la mente dei sociologi nostrani e stranieri.

L'Italia conquistatrice.

I giornali riferiscono che Rallis, presidente del gabinetto greco, intervistato da un redattore del giornale « La Nuova Atene » si lamentò amaramente perchè l'Italia progettò la conquista dell'Epiro. Nientemeno! L'Italia dunque, oltre Trento e Trieste, oltre la Dalmazia e l'Albania, oltre Malta e Cipro, anela alla signoria dell'Epiro. Se a queste aspirazioni si aggiungono quelle sull'impero dell'Eritrea, sulla Tripolitania e sulla baia di San Mun — si capisce che l'Italia tende ora a raccogliere davvero l'eredità dell'antica Roma.

Il pomodoro.

Giovedì a Marsiglia si svolse il processo contro Piccolo e Dachin, imputati di avere gettato un pomodoro contro la vettura di Combes. Piccolo fu condannato a sei mesi e Dachin a tre mesi di carcere. Per un pomodoro... contro la vettura di Combes — non c'è malaccio. Se quei due avessero gettato invece una bomba contro l'arcivescovo di Marsiglia, probabilmente sarebbero stati assolti, anche da Magnaud, per inesistenza di reato.

Notizie estere

600 case bruciate — 10,000 persone senza tetto.

Zloczow, 18. — La città è in fiamme. Finora furono distrutti dal fuoco l'ospedale, la chiesa greco-unita e quattrocento case. Migliaia di persone sono senza tetto. L'incendio durò già da otto ore. Imperverna una bufera violentissima. La bufera incalza terribilmente. Seicento case sono già distrutte; diecimila persone sono senza tetto. Si identificarono finora quattro cadaveri. Mancano molti fanciulli. Avengono scene di terrore indescrivibili.

Un'altra città incendiata.

Monasterzyska, 18. — Questa città ed un villaggio vicino sono incendiati; circa 4000 persone sono senza tetto.

Notizie italiane

Mesto ritorno.

Napoli, 18. — Col *Calabria* giunsero 214 contadini reduci dal Brasile non avendo trovato colà lavoro. Oltre 25 locandieri si disputavano i nuovi arrivati, ma furono tosto arrestati.

Si deplora che l'ispettorato dell'emigrazione non abbia impedito tale inconveniente.

Sciopero terminato.

Catania, 18. — E' terminato lo sciopero delle sigariste, renesi solidali colla loro compagna punita ingiustamente. In seguito ai telegrammi spediti a Roma, il direttore generale comm. Sandri ordinò la chiesta revoca della punizione.

La notizia fu accolta dalle sigariste con grida di evviva.

Il servizio telegrafico italiano

Non c'è che dire — quanto al servizio telegrafico o telefonico in Italia non stiamo male. E ciò grazie ai discorsi che i Galimberti passati, presenti e futuri spifferano lungo il nostro geografico stivale. Leggete, se così vi piace, quanto qui riportiamo dal *Messaggero* di Roma:

Qualche tempo fa il *Figaro* affermò che la prima notizia della morte di Leone XIII era giunta a Londra da New York, prima che da Roma.

La notizia che il giornale parigino assicurava autentica ci parve dapprima fantastica ed aspettammo che pel decoro dell'Italia e della nostra amministrazione telegrafica venisse sollecitamente smentita: invece essa è purtroppo vera e purtroppo facilmente spiegabile.

Noi abbiamo senza dubbio nei nostri uffici telegrafici un personale tecnico eccezionalmente valente ed eccezionalmente operoso, che si moltiplica e che lavora con la massima buona volontà; ma esso è assolutamente impotente a supplire alla deficienza veramente incredibile della nostra rete telegrafica, la quale manca di sufficienti apparati telegrafici, di spazio, di tutto. Così, malgrado i miracoli che compie il personale telegrafico, noi siamo all'ultimo della scala per questo servizio.

Si parla è vero di fili diretti da Roma alle grandi capitali europee; ma in realtà questi fin dove sono? Se ne toglie qualcuno con Parigi che funziona regolarmente, quelli con Berlino, con Vienna e con Londra funzionano così male che bene spesso bisogna ricorrere alle linee indirette, senza parlare delle nostre comunicazioni telegrafiche con tutta l'Europa che si crederrebbe temano di fare concorrenza alla posta. E noi siamo privi di comunicazioni dirette con le Americhe, dove abbiamo tanti interessi materiali e morali.

Così noi siamo preceduti, sia per le notizie politiche, sia per quelle di borsa; e quando tutto il mondo è informato, e quando nei mercati esteri le operazioni sono già compiute, gli scarsi ed imperfetti nostri fili portano a noi la notizia. L'Italia è così esposta a qualunque colpo di mano, politico e di borsa, e per tutto dipendiamo in sostanza da Parigi.

E per gli avvenimenti stessi di casa nostra, quando i nostri uffici muniti di scarsi mezzi materiali si trovano in concorrenza con le potenti compagnie di cavi, ecco che si verifica il fatto annunciato dal *Figaro*.

Ma non si pensa — noi ci domandiamo — alle gravi conseguenze che questa imperfetta organizzazione può portare? non si pensa all'eventualità di una guerra o di una qualunque grave sottomossa? è prudente essere deficientemente collegati con le nazioni europee e così imperfettamente con le stesse città d'Italia? è permesso ad una nazione civile di non avere una potenzialità telegrafica pari ai suoi bisogni e che si debba avere a Milano quell'ingorgo telegrafico che rassomiglia stranamente all'ingorgo ferroviario di Genova?

A tutte queste domande una persona dovrebbe trovare adeguate risposte: ma questa persona in Italia non c'è.

Noi italiani non abbiamo un ministro delle poste e dei telegrafi: abbiamo invece un deputato che ne porta il titolo, ma che è assolutamente incompetente.

L'incompetenza è quasi una necessità per ottenere il portafoglio delle poste e dei telegrafi: infatti, prima dell'on. Galimberti abbiamo avuto gli onor. Sineo e Maggiorino Ferraris; e degli altri Maggiorini e Galimberti li avremo probabilmente in avvenire e ci saranno provvisti dalle deliziose combinazioni parlamentari.

Ora a tutta la disorganizzazione postale e telegrafica si è aggiunta quella telefonica. Un solo ed unico filo unisce Roma alle altre tre maggiori città dell'alta Italia. Questa insufficiente organizzazione telefonica tra l'alta Italia e Roma, si è voluta far servire anche alle comunicazioni tra l'alta Italia e la Francia, collegandola con una linea telefonica francese, che, come la nostra, è consacrata soprattutto alle comunicazioni interne francesi. Così questa rete telefonica si interrompe ad ogni stormir di foglia e quando le interruzioni accadono tendono sempre più a promulgarsi sia per difetto di mezzi, sia per personale insufficiente e troppo vecchio, sia perchè pare che in occasione di gravi avvenimenti il filo

telefonico funzioni come filo telegrafico supplementare. Che sarà mai questo invenno?

E dire che, se qualche anziosa brama di decorazioni francesi non si calma, si giungerà fino al colmo di tentare la burletta di aprire le comunicazioni telefoniche tra Roma e Parigi, malgrado che i tecnici vi siano contrari e che anche l'amministrazione francese saggiamente vi si opponga e trovi molto strane le insistenze italiane per tentare l'impossibile.

E nulla diremo dell'agitazione del personale telegrafico per le recenti disposizioni che minacciano di avere deplorevoli conseguenze.

Intanto il ministro viaggia e non si occupa di niente e l'ottimo capo di gabinetto si occupa di numismatica, scienza che lo riconforta delle delusioni dei vaglia-unic, dei telegrafi e dei telefoni.

Per la fede e per la civiltà

Milano, 18. — Ieri di buon'ora, nella chiesa di S. Calocero, ebbe luogo una commovente funzione per la partenza di sacerdoti per le missioni estere.

Essi sono: Don Cristoforo Pacati della diocesi di Bergamo, diretto alla Birmania orientale, don Serafino Donzelli, destinato al Bengala; don Carlo Ferruccio Corti e don Amato Magnina diretti al vicariato dell'Ho-nan settentrionale, don Ettore Lovati e don Paolo Mauri all'Ho-nan meridionale.

Mons. Volonteri, dopo celebrata la Messa, ricevette la consueta formula di fede, pronunziata dal più anziano fra i partenti, consegnò a ciascuno di essi il crocifisso, indi pronunziò un discorso, dimostrando eloquentemente che la fede come l'ispirò nella loro eroica risoluzione, così del pari li sorreggerà nei pericoli, nei cimenti, nei sacrifici cui debbono essere preparati.

Dopo il canto del Veni Creator e delle litanie, Monsignore impartiva la pastorale benedizione. Quindi i novelli missionari, prendendosi a stento il passo tra la fitta calca dei fedeli che baciarono loro il crocifisso, uscivano dalla chiesa al canto del Benedictus, e salivano nelle vetture che dovevano condurli alla stazione, mentre calorosi battimani e il grido entusiastico di Viva i missionari risuonavano per la via insolitamente animatissima.

Nel regno delle tenebre e della camorra

L'Avvenire d'Italia continua a pubblicare dei curiosi documenti massonici. Noi ne raccogliamo due. Il primo riguarda il cameratismo, che è così spiegato nella Rivista della Massoneria, proprietà di Ulisse Bacci, segretario di Nathan, rivista segreta spedita solo agli ufficiali delle logge:

«I Fratelli che esercitano il commercio o l'industria e che vogliono far conoscere le loro case e i loro prodotti alla famiglia oramai numerosissima dei Liberi Muratori Italiani, possono mettersi in corrispondenza colla Direzione del Periodico, la quale può inserire avvisi — che non urtino coll'indole e con lo scopo della Rivista — sia nella copertina sia nell'ultima pagina di ogni fascicolo».

Ecco la necessità di conoscere in ogni città quali sono i commercianti massoni, per lasciar loro soltanto la clientela dei liberi muratori.

Il Sovrano Gran Commendatore. Il secondo documento riguarda la notizia della nomina a Sovrano Gran Commendatore dell'Ordine Massonico del sig. Adriano Lemmi, il quale, per questa nomina, presiede ora il Supremo Consiglio.

Mesi e mesi sono, un giornale ritraeva con questa biografia il medaglione del sig. Lemmi:

Un uomo sbucato da Livorno il 30 aprile 1822, fuggito dal tetto paterno il 29 dicembre 1843 nel 20.º anno di età; sbarcò a Marsala il 2 gennaio 1844 dove, con un pseudo foglio di credito di una ditta abbastanza conosciuta di Napoli e merce l'amicizia d'un certo dottor francese, conoscitore esperto ed amante attaccatissimo di perle verdi nascoste in uno scrigno, poté vivere comodamente la vita. Senonché con una sentenza del 22 marzo di quell'anno medesimo, in cui un individuo portante lo stesso suo nome, le sue identiche generalità, la medesima sua età e fisionomia, tanto da lasciar oggi un dubbio che si andò divulgando essere lo stesso quel signore tale dei tali, fu condannato ad un anno ed un giorno di prigione ed a 5 anni di sorveglianza. Allora egli dovette lasciare la Francia e spiegar le sue ali verso lidi più ospitali e benigni. Servendo un rabbino emigrato per guadagnarsi il pane, il 14 gennaio 1846 si fa ebreo per farsi ben volere dal suo padrone. Iniziate alla massoneria dal F.F. Inglese nel 1848, lacché di Kossuth, rivoluzionario costretto a partire per Costantinopoli dall'Ungheria sua patria, rivoluzionario lui stesso, nel 1853 indirizzato dalla Svizzera ai Lombardi un proclama furente.

Fornito fortunato della ambulanza italiana in Crimea, riceve a contanti e paga con falsi cheques le imprese. Presidente del conciliabolo del 25 marzo al ponte del Faro alla vigilia dell'assassinio misterioso di Carlo III. Amico di Orsini con lui fabbricante clandestino di bombas portò egli stesso due a Palermo. Protettore dell'assassino che l'8 dicembre

1856 colpiva Ferdinando II, mentre passava un rivista le truppe. Il signore James Mac-Gregor che si trova a Parigi poco prima dell'attentato del 14 gennaio 1858 contro Napoleone III, che banchiere a Firenze sconta coll'usura del 10 0/0 e viene arrotondando un certo patrimonio iniziato in Crimea.

Che cento volte e cento ha denunciato gli abusi del clero e deve tuttavia rispondere innanzi al Paese, che venne derubato, di più di tre milioni di lire messe assieme con un certo affare di tabacchi contratto colla ditta Hoffman e Watin di America dal 18 al 24 maggio 1859. Che vagabondo rigattiere di calunnie contro il Papa e contro la religione, ha messo su un banco al corso di Roma, dopo essere stato ripudiato dalla massoneria scozzese, dalla massoneria americana, dalla massoneria francese... E mi pare che basti, è questo il portabandiera della massoneria italiana. Lo conoscete? Fu Grande Oriente della Massoneria e il suo nome è: Adriano Lemmi!

IN SERBIA

Una falsa voce.

Roma, 18. — Oggi in seguito a telegramma da Parigi si era sparsa la voce che Re Pietro era stato assassinato. Alla Legazione di Serbia nulla risulta. Pare che si tratti di un canard parigino.

Risulta che la notizia venne a Parigi ricevuta dalla Agence Nationale la quale si informò al Ministero degli Esteri ma le si rispose che nulla si sapeva.

Il processo per la congiura di Nisch

Belgrado, 18. — Oggi incomincia il processo contro gli ufficiali di Nisch. Tutte le truppe sono consegnate. Si prevede che la condanna sarà severa, ma che il re grazierà subito i condannati.

L'imperatore Guglielmo a Vienna

Le accoglienze.

Vienna, 18. — L'imperatore Guglielmo è arrivato stamane, ricevuto alla stazione da Francesco Giuseppe, dagli arciduchi e dai ministri.

Guglielmo era accompagnato da Bulow che erasi recato a raggiungerlo al Finckenstadt.

Francesco Giuseppe vestiva l'uniforme di feld maresciallo tedesco e portava le insegne dell'Aquila Nera. Guglielmo indossava l'uniforme di generale di cavalleria austriaca.

Erano pure alla stazione le autorità, il personale dell'ambasciata tedesca, i ministri di Baviera e di Sassonia. Una compagnia d'onore era schierata nella stazione e all'arrivo di Guglielmo suona l'inno prussiano.

I saluti dei due Sovrani furono improntati alla massima cordialità. I due imperatori si abbracciarono e baciarono tre volte e si strinsero lungamente le mani. Guglielmo salutò poi gli arciduchi e si trattenne a lungo coi ministri di Baviera e di Sassonia, mentre Francesco Giuseppe parlava con Bulow e con l'ambasciatore Wedel.

Indi i Sovrani parlarono in rivista la compagnia d'onore e saliti in vettura si recarono alla Hofburg fra entusiastici ovazioni della enorme folla. Le vie percorse dal corteo imperiale erano splendidamente decorate. Si erano eretti tre archi di trionfo e le truppe della guarnigione facevano ala lungo tutto il corteo. La batteria fece due salve di 24 colpi.

Alla Hofburg Guglielmo fu ricevuto dalle arciduchesse, da altri dignitari di Corte, dai membri del ministero e dalle altre cariche dell'esercito.

Un pio sentimento.

Vienna, 18. — A mezzogiorno Guglielmo si recò a deporre due splendide corone sulle tombe dell'imperatrice Elisabetta e dell'arciduca Rodolfo.

Il pranzo di gala e i brindisi dei due imperatori.

Vienna, 19. — L'imperatore Guglielmo passò la giornata nel visitare gli arciduchi e le arciduchesse. Alle 6 nella gran sala del Ridotto fu offerto il pranzo di gala, al quale parteciparono i membri della famiglia imperiale, i dignitari di Corte e dello Stato, e le altre autorità civili e militari.

Allo sciampagna, l'imperatore Francesco Giuseppe pronunciò il seguente brindisi:

«Di gran cuore dò il benvenuto a V. M. ed esprimo la viva gioia che provo nel riceverla oggi in mezzo a noi, fedele amico e alleato. V. M. giungendo qui ha esaudito il mio desiderio di rivederla con una premura, che desta in me il sentimento della più calda riconoscenza e che certo darà nuovo e maggior vigore alle nostre reciproche relazioni già così solide. Compreso di tale certezza, prego la V. M. di permettere che io alzi questo bicchiere alla sua salute, bevo alla nostra incrollabile amicizia, e grido: Viva S. M. l'imperatore Guglielmo!»

La musica intono allora l'«Heil dir im Siegerkranz». E Guglielmo II rispose: «Pieno di profonda gratitudine, prego V. M. di accettare l'espressione dei miei vivi ringraziamenti per le cortesi parole con cui Ella mi diede il benvenuto e per l'accoglienza cordiale e splendida fattami dalla città sempre ospitale, che è residenza di V. M. Nulla mi poteva essere più caro dell'accorrere qui corrispondendo a un desiderio di V. M., per salutare con rispetto il mio amato ed eminente amico ed alleato.

Provai un'intima gioia vedendo i superbi reggimenti di V. M. L'amore dei nostri paesi è sostenuto e consolidato dai

nostri due eserciti, per il bene della pace di Europa. Nell'alzare il bicchiere alla salute di V. M. desidero di essere interprete dei sentimenti di tutti i tedeschi dell'impero, facendo voti affinché Dio benedica e serbi V. M. e la sua augusta Casa.

Alle 7 e mezzo i due monarchi si recarono alla rappresentazione di gala al Teatro dell'Opera.

DALLA REGIONE

Portogruaro

19 settembre.

Sugli esercizi spirituali.

Oggi si chiudono gli esercizi spirituali del clero concordiese di I muta nel Seminario diocesano. Quanto bella cosa sono gli esercizi spirituali! Quanto è bello vedere tutte le forze della Diocesi unite in Seminario a ritemperarsi ed accrescersi per poi resistere alle proppie ed alle passioni del secolo contro le quali è no po stare sempre in lotta.

Quanto è giocondo che i fratelli abitino insieme almeno di tratto in tratto per comunicarsi a vicenda il profumo di S. Virtù coll'esempio! Quest'anno gli esercizi spirituali furono improntati da una soavità che inamora, straordinaria.

Il R.mo P. Giannini della C. d. G. superiore della casa di Mantova e professore di morale in quel Seminario diocesano fu il nostro predicatore; uomo di grande pietà che annunziò alla divina parola con dottrina e con una unzione impareggiabile. L'anima sua, era tutta nel suo labbro, e la sua parola, ai dire di S. Paolo come una spada a due tagli che penetra il cuore nelle fibre più profonde. L'uditorio si mostrava attento e commosso.

Erano quattro prediche al giorno, senza contare le letture spirituali e gli esami che dovranno tornare di grande profitto.

La rispettabile Direzione del Seminario provide abbondantemente per l'assistenza spirituale con preti zelanti e dotti e padri religiosi dell'ordine di S. Francesco, come provide abbondantemente per i bisogni materiali dei sacerdoti. Il trattamento infatti fu regolare ed inappuntabile — dirò anche generoso.

Cosicché oggi i Rev.mi sacerdoti si partono dal Seminario colla più viva soddisfazione del cuore ringraziando Iddio dei giorni di paradiso passati fra le mura di questo s. Recinto. Questi santi spirituali esercizi non si dimenticheranno così facilmente perchè la dolce impressione in tutti è troppo profonda. Ma insieme agli esercizi si ricorderà l'amabile figura del Vescovo che volle degnarsi di prender parte agli esercizi col suo clero, come un Padre in mezzo ai suoi amati figliuoli.

Ma come non pensare al Supremo Gerarca — al R. Pontefice Guida universale delle anime nostre? Fu però stabilito di comune accordo di versare l'obolo di S. Pietro che già fu raccolto e di spedire un telegramma di devozione al S. Padre Pio X. Così la pietà del clero concordiese dà prova di essere fondata sul vero fondamento, su Pietro — perchè ubi Petrus ibi Ecclesia e cioè tutta la pietà, la devozione, la eterna salvezza. B.

La s. Cresima — Sacra ordinazione.

Terminati i santi esercizi spirituali per il Clero e fatta la sacra ordinazione, S. E. Il.ma e R.ma Mons. Vescovo si ritirerà per alquanto tempo nella quiete di Montenars, per prendersi un po' di riposo e un po' d'aria, ben diversa da quella che si respira qui, specie nei giorni canicolari e sciroccali. Perciò da oggi resta sospesa l'amministrazione della s. Cresima fino al dì d'Ognissanti.

Avviso per chi avesse bambini da cresimare.

Questa mattina nella Chiesa del Seminario, S. Eorza Mons. Vescovo promoveva al sacerdozio i diaconi: Emilio Carrara di S. Giorgio di Latisana — Umberto Martin di Valvasone — Luigi Fabretti e Giacomo Bellotto di Portogruaro — Giovanni Signora di Budia e Giuseppe Picco di S. Giorgio di Pordenone. Auguri ai neo-sacerdoti. x.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

19 settembre.

Il saluto del nostro propagandista.

La Concordia di oggi pubblica un saluto che l'egregio giovane Battista Scalfinetti venuto da noi quale propagandista, manda agli amici, agli indifferenti e agli avversari. Del saluto riportiamo il brano che segue:

A voi compagni di lotta feconde, combattute all'ombra della bandiera democratica cristiana per il bene del proletariato, ben venga il mio augurio di pace unito ad un modesto incitamento a proseguire animosi e concordi il cammino intrapreso, il solo, sebbene sparsa di triboli, che può condurci alla conquista dell'avvenire.

A voi, timorosi e incerti, che dinanzi ai nuovi problemi che agitano la società, non sapendo a qual partito appigliarvi, attendete senza far nulla lo svolgersi degli avvenimenti, rassegnandovi intanto ad un pernicioso e immaginario fatalismo, sento il bisogno di dirvi con franchezza: «Bando alle ubbie, alle diffidenze, alle quisquiglie personali, ascoltate la voce del comune dovere e datevi ad aiutarci nel lavoro di riadificazione cristiano-sociale che noi andiamo compiendo!»

A voi infine, socialisti o conservatori che, lavorando in un campo contrario al mio, cercate di ostacolare il trionfo dell'ideale cristiano; a voi contro i quali

più di una volta mi sarà onore il combattere, riesca gradito il saluto leale del soldato che, oppugnando il principio avverso, vuole rispettare la persona e, odiando l'errore, ama il fratello errante, gli augura la respicenza salutare, il ritorno all'ovile. Da voi attendo solo un grande favore: Studiateci!

Noi del Crociato mandiamo all'egregio giovane il nostro caldo saluto, augurandogli copiosi frutti a soddisfazione morale del lavoro arduo e tanto benefico, al quale si dispone. n. d. r.

Trasaghis

17 settembre.

Esattezza di certi corrispondenti.

Fra le notizie sui danni arrecati nella provincia dal maltempo di domenica p. p. leggo sul Gazzettino di Venezia di quest'oggi delle notizie molto esagerate in riguardo di Trasaghis e di Braulins. Vi si scrive in quanto a Trasaghis di piante fruttifere schiantate, di una vera desolazione; a Braulins di case scoperciate, di grosse colonne abbattute, di danni in tutto il paese di trentamila lire. Informazioni mal date!

Chi scrive invece, siccome praticissimo della località tanto dell'uno che dell'altro paese, è in grado di asserire come a Trasaghis all'infuori di qualche cascinogio schiantato nel vicino monte e di un po' di panico in paese durante l'infuriare del temporale non si ebbe a verificare neanche di sorta. Il maggior danno si ebbe a Braulins; danno però che, tra i ciliegi e i castagni rotti e schiantati nel soprastante monte, non arriva alla somma delle diecimila lire. Non vi furono case scoperciate: in quanto alle sei colonne accennate dal corrispondente del Gazzettino, non valeva neppur la pena di scrivere, trattandosi di colonnette di mattone di poco più d'un metro in altezza; e il danno è molto leggero. Verità.

Tricesimo

18 settembre.

Un telegramma del S. Padre.

A un telegramma spedito dal Clero della forania di Tricesimo al S. Padre, col quale protestavano attaccamento e obbedienza, il S. Padre rispondeva col seguente:

«Sua Santità ringrazia ossequi inviati al Clero foraneo Tricesimo accordando tutti membri apostolica benedizione.

Mery del Val».

Nimis

18 settembre.

Tutti i gusti sono gusti.

Vizzutti Giuseppe da Torlano (Nimis) contadino possidente — sano e di buone facoltà mentali con martedì u. s. fece ultimare i lavori alla sua bara funebre che tosto la pose sotto il letto aspettando placidamente la fine dei suoi di.

Martignacco

19 settembre.

Una orribile disgrazia.

Il ridente paesello di Torreano fu ieri teatro di una orribile disgrazia. Diversi ragazzini e ragazzine stavano giocando su dei carrelli che servono per il trasporto della ghiaia, lungo la linea ferroviaria Udinese-Danielle.

Era già da un pezzo che questo divertimento durava, allorché a qualcuno di quelli che stavano sopra i carrelli, venne la malagurata idea di aprire i freni, che tenevano fermi i carrelli al loro posto. Causa la pendenza della linea e le ripetute scosse date dai fanciulli, i carrelli cominciarono a scendere lentamente. Un grido di gioia si spargionò dal petto di quei ragazzi, seguito subito dopo da un urlo d'orrore. In un batter d'occhio tutti i bimbi scesero dai carri e si dettero a correre a perdifiato verso il paese.

Che era successo? La ragazzina Luigia Viraldo, di anni 6, quando i carri si misero in moto, presa dalla gioia che aveva già riempiti gli altri, cominciò a battere le mani ed a correre dietro ai carri tentando di arrampicarvisi sopra.

Disgraziatamente le mani gli sdrucolarono, cadde e le ruote fatali d'un carro gli passarono sopra la testa, staccandogliela quasi dal busto.

I ragazzi arrivati in paese avvertirono i loro genitori del fatto. Tutti si recarono sul luogo con una speranza in cuore che cioè la disgrazia non fosse sì orribile; ma pur troppo giunti sul luogo non poterono rialzare che un informe cadavere. Immaginarsi lo strazio dei parenti, dei quali la Luigia era la beniamina. Sul luogo si recarono il brigadiere dei carabinieri e il giudice istruttore, per le constatazioni di legge.

SULLA CIMA DEL QUARNAN

MANIFESTO.

Martedì 22 settembre sulla cima del Quarnan, che sorge eccelsa al di sopra di Montenars dominando più prossimamente d'ogni altra il piano friulano, si festeggerà il primo anniversario dell'inaugurazione del Monumento a Cristo Redentore, cui essero la fede sincera e la larga generosità dei parrochiani di Montenars.

A rendere più solenne la festa in tale giorno sulla cima del Quarnan celebrerà la sua prima messa il novello sac. don Francesco Lucardi di Montenars.

Programma.

I. — Lunedì 21 funzione preparatoria vespertina nella chiesa parrocchiale; illuminazione a giorno del Monumento sul Quarnan, spari e fuochi artificiali. II. — Martedì 22 alle ore 9,30 Messa

solenne del sacerdote novello cantata dai fanciulli dell'oratorio dei Rev.mi Padri Stimatissimi con accompagnamento d'Armonium; discorso di circostanza, indi Te Deum.

NB. — Chi volesse prender parte alla festa può anche valersi dei treni Udine-Pontebba e Pontebba-Udine della mattina del 22. — In cima al Quarnan gli intervenuti troveranno in vendita cibi e bevande a prezzi modicissimi e l'utile sarà tutto devoluto per l'erezione di un nuovo e più elegante altare. Si venderanno inoltre cartoline illustrate d'occasione (con timbro ricordante il giorno). La faccenda accesa, la deliziosa posizione, lo splendido panorama che da lassù si gode, le riuscitissime solennità dello scorso anno e l'ottima impressione riportata da tutta la moltitudine accorsa, attirerà certamente numerosissimo concorso di devoti.

Montenars, 16 settembre 1903.

IL COMITATO.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 20 — Maria Ss. Add. Lunedì 21 — s. Matteo Ap.

Fiere e mercati della provincia.

Azzano X, Buttrio, Latisana, Maniago, Medun, Pasiàn Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Nell'Istituto delle Zitelle

parecchie signore hanno visitato questa mane la piccola esposizione pro missioni, di cui ieri abbiamo parlato.

Sœur Christine et Hélène si fermeranno ancora 3 o 4 giorni, e mentre ringraziano la stampa pel cenno dato, si ripromettono che altre signore dell'aristocrazia favoriranno il santo scopo delle loro missioni.

Sono davvero mirabili queste suore che con abnegazione eroica sacrificano vita, averi, gioia terrene, per l'amore di Dio e del prossimo.

Sœur M. Christine, è di buona famiglia di Torino, e Sœur M. de Ste Hélène è nipotina di un principe Orsini di Roma.

Iddio le benedica, mentre il mondo le ammira.

Esposizione.

Ingressi.

Ieri entrarono all'Esposizione con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti 456 Piazza Garibaldi 118

Totale 574

Questa sera dalle 6 e mezza alle 8 e mezza suonerà la Banda del 79 fanteria.

Diplomi di benemerenzia.

Le presidenze riunite del Comitato esecutivo e della Giuria deliberarono che i diplomi di benemerenzia che conferirà il Comitato saranno unici, cioè senza graduatoria.

Gli ultimi concerti d'organo.

L'organo dello Zanini, che si trova nella cappella gentilizia dei conti Groppler, verrà suonato questa sera alle 5 pom. dal M. V. Franz e domani all'ora stessa, da don Placereani.

Il M. V. Franz chiuderà la serie dei concerti sabato 26 corrente.

Visita all'Esposizione.

Domani, 20 settembre, la Società operaia di M. S. di Pordenone, visiterà la nostra Esposizione.

Mostra di frutta.

La Mostra speciale di frutta autunnali verrà inaugurata domani e rimarrà aperta per alcuni giorni.

Programma musicale

che eseguirà la Banda Cittadina di Civile dal recinto dell'Esposizione Regionale di Udine il 20 settembre 1903.

Sul Piazzale delle Macchine

dalle ore 14 alle 16.

- 1. Gabetti — Marcia reale 2. M-y-r-beer — «Dinorah» Centone 3. Offenback — Sinfonia dell'opera «La granduchessa di Gèrolstein» 4. Waldteufel — Valtzer «Dolores» 5. Petrella — «L'assedio di Leida» Coro militare 6. De Angeli — Mazurka «In punta di piedi» 7. Teza — Galopp «Un cassiere in fuga».

Sul Piazzale delle Belle Arti

dalle 18,30 alle 20,30.

- 1. Herz — Marcia militare 2. Gounod — «Faust» Preludio, ballata, romanza e coro 3. Wagner — «Lohengrin» Fantasia 4. Verdi — «Giovanna d'Arco» Sinfonia 5. Cagnoni — «Papà Martin» Rimembranza 6. Teza — Valtzer «Un saluto ad Udine».

Una rissa.

Ieri nel pomeriggio, in via Poscoie, insorse una rissa tra il facchino Tonsio Antonio ed un falegname abitante in via Villalta. La questione, cominciata a parole si acuit talmente, che il Tonsio, dato di piglio ad un bastone, cominciò a menarlo sulle spalle del suo malcapitato avversario. Un circolo di sfaccendati e di curiosi erasi fatto attorno ai due contendenti e smascellandosi dalle risa aspettava la soluzione della contesa.

A togliere lo sconcio, intervenne a buon punto, il vice ispettore dei vigili urbani, signor Vicario.

L'inaugurazione della mostra dei vini.

Stamattina alle 10 ebbe luogo l'inaugurazione — chiamiamola *apertura* — della fiera dei vini.

Dinnanzi a pochi (notammo l'on. Morpurgo, il cav. ing. Cantarutti, il co. Di Zoppola, presidente del consiglio provinciale, e altri del comitato dell'esposizione), il dott. Domenico Rubia lesse un bello e pratico discorso; si congratulò cogli espositori, che in numero di sessanta fecero bella ed attraente la mostra, la quale segua un progresso nella viticoltura del Friuli, accenna alle plaghe fortunate ed a quelle non prestantisi alla viticoltura per far vieppiù emergere il significato della mostra, nella quale si augura che, come bene apparisce il contenuto, così dalla giuria venga pur riconosciuto eccellente il contenuto. Tocca del grande malanno che sempre minaccia la vite; la *flossera*, e plaude alla iniziativa di chi ricorre alle resistenti viti americane.

E poi elogiando lo sviluppo della cooperazione nella Provincia su tutti gli altri rami, casse rurali, forni cooperativi, cooperative di consumo, assicurazioni bovine ecc.; insistè sul bisogno di riunire le forze dei viticoltori per la fondazione di cantine e distillerie sociali e ragguaglio di prezzi.

E con bel modo mostrò che al metodo ed all'impianto della vite occorre ben aggiungere la scienza della vinificazione; di qui il bisogno di unirsi. Esortò i viticoltori a tener sempre sulla bandiera il motto: «Avanti Friuli!».

Dopo il discorso, la mostra venne aperta al pubblico; è un'accolta di quello che il Friuli può dare nel genere. Le varie mostre succedutesi durante l'esposizione sono completate con questa, che meglio sarebbe apparsa durante il congresso degli agricoltori, i quali, venuti da lontano, avrebbero potuto ancora una volta constatare che il Friuli è una regione che, pur sempre imparando, può figurare modello nell'attività del vero progresso.

Il grande concerto di ieri sera.

Iersera sotto la *Rotonda* dell'Esposizione ebbe luogo il grande concerto indetto a beneficio delle vittime di Beano. Come concorso un secondo disastro, voluto e maturato dal tempo troppo incostante. Come esecuzione un vero successo; il ristretto ma scelto pubblico ammirò la bacchetta del Mingardi, ne gustò la scuola. Aggiungì che per uno spettacolo dato all'aperto nocque anche il prezzo d'ingresso relativamente non popolare.

Il concorso nazionale di giuochi sfumato.

Parliamo per l'ultima volta del concorso ginnastico. Il Comitato di Udine ha lavorato; poi per mancanza di adesioni per un successo meritevole dell'occasione, ha sentito il bisogno di inviare alla presidenza federale motivato parere perchè il concorso non avesse luogo. Questa accettata in parte la proposta perchè riferì la data del convegno ad ottobre. Il Comitato locale, radunatosi stamane d'urgenza sotto la presidenza del sen. comm. di Prampero, riconosciuto che il tempo fissato per niente combacia col tempo in cui è aperta l'esposizione e che quindi è sicuro un deplorabile insuccesso, tanto più che non si avrebbe nè speranza di risorse nè lusinga di nuove adesioni, ha deliberato d'insistere sulla non effettuazione di detto concorso; e quindi venne deliberato l'invio del seguente telegramma al senatore Todaro pres. della Federazione.

«Come prevedeva, Comitato deliberò rinunciare per questo anno concorso. Segue lettera. Prampero».

Per una linea ferroviaria complementare nel Friuli.

L'ing. Gio. Batta De Biasio di Palmanova pubblica un opuscolo in cui espone e propugna il progetto di una ferrovia complementare nel Friuli fra il medio Tagliamento e il basso Isonzo.

La linea studiata dall'ing. De Biasio, staccandosi a Villa Vicentina dal tronco attuale Monfalcone-Gervignano, proseguirebbe per Pertole-Sacileto e metterebbe alle stazioni di Aiello, Visco, Palma con un percorso di chilometri 11,200 su territorio austriaco; da Palmanova per Bicinicco-Moit-gliano-Talmassons-Bertolano a Codroipo, con un percorso di chilometri 30,180 su territorio italiano.

L'abbreviamento fra Monfalcone-Udine (e rispettivamente Trieste-Udine) in confronto della linea Trieste-Monfalcone-Gorizia-Udine, sarebbe di chilometri 18,800; quello fra i capilinea Monfalcone-Codroipo di chilometri 32,620.

Una bella data.

Il 27 di ogni mese è bella e simpatica data per gli impiegati governativi; il 27 di questo mese poi sarà ricordato con piacere dai tanti vincitori dei premi della Lotteria dell'Esposizione Regionale di Udine. E senza esagerazione possiamo fin da ora dire che il vincitore delle VENTI MILA LIRE terrà il

27 settembre 1903

per il p'ù bel giorno di sua vita.

Noi che vogliamo bene ai nostri lettori ci permettiamo dar loro un consiglio. Ed è: se hanno acquistati biglietti di lotteria di acquistarne ancora qualcuno, se ancora non ne acquistaron, di non indugiare più oltre. Il nostro consiglio lo diamo per questa ragione; i biglietti più fortunati sono sempre gli ultimi; per arrivare al 27 mancano ancora pochi giorni. Dunque?

Due fughe dall'Ospitale militare.

Ieri nel pomeriggio due guardie di finanza, in convalescenza al nostro Ospitale militare, riuscirono a fuggire inosservatamente.

Accortisi poco dopo della fuga, veniva predisposto per la loro cattura. Una di esse venne arrestata dalle guardie daziarie di porta Pracchiuso verso le ore 22, l'altra, dalle guardie di finanza verso la mezza notte in altra località.

Beneficenza.

Per l'erigendo Ospizio Cronici: in morte dell'avv. Levi dott. Giacomo il cavaliere avv. Cappellani dott. Pietro offre L. 5.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 settembre 1903

Rendita 5 0/0	L. 102.79
» 4 1/2 0/0	» 102.25
» 3 1/2 0/0	» 101.42
» 3 0/0	» 74.25

Azioni.

Banca d'Italia	L. 1085.50
Ferrovie Meridionali	» 691.50
» Mediterranee	» 485.50

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba	L. 506.—
» Meridionali	» 356.25
» Mediterranee 4 0/0	» 507.50
» Italiane 3 0/0	» 356.50
Città di Roma (4 0/0 oro)	» 516.50

Cartelle.

Fondiaria Banca It. 4 0/0	L. 508.50
» » 4 1/2 0/0	» 508.25
» Casa r., Milano 4 0/0	» 514.50
» » 5 0/0	» 520.50
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	» —
» » 4 1/2 0/0	» —

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	L. 99.86
Londra (sterline)	» 25.15
Germania (marchi)	» 123.37
Austria (corone)	» 105.06
Petroburgo (rubli)	» 265.75
Rumania (lei)	» 99.05
Nuova York (dollari)	» 5.14
Turchia (lire turches)	» 22.72

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Granoturco da 15 a 15.75 — Frumento da 18.14 a 21.30 — Sega da 12.15 a 17.28 all'ettolitro.

Pollame

Capponi da 1.20 a 1.30 — Galline da 1 a 1.15 — Polli da 1.15 a 1.20 — Polli d'India m. da 0.90 a 0.95 — Polli d'India fem. da 1 a 1.20 — Anitre da 0.90 a 1 — Oche da 0.75 a 1.

Generi varii.

Ova da 0.70 a 0.85 la dozzina — Burro da 2.25 a 2.35 il Kg. — Lardo da 2.25 a 2.50 al Kg.

Frutta.

Pesche da 10 a 32 — Pere da 15 a 30 — Sorbole da 10 a 20 — Corniole da 12 a 14. — Uva da 25 a 40 — Fichi da 25 a 35 — Noci a 25 — Susine a 20.

Carni.

Ecco i prezzi delle carni sulla nostra piazza: Buoi da L. 135 a 138 — Vacche da 110 a 115 — Vitelli da 105 a 110.

Foraggi

Fieno dell'alta da lire 4.— a lire 5.75 al quint. Fieno della bassa » 3.10 » 4.25 » Paglia » 2.70 » 3.00 » Erba Spagna » 3.60 » 5.20 »

Fiera del terzo giovedì

I. giornata.

Buoi 964 — vacche 915 — vitelli sopra l'anno 40 — sotto l'anno 485.

Venduti: Buoi nostrani, paia 55 da lire 1270 a L. 1010 e da 925 a 700 — buoi slavi da 590 a 390 — vacche nostrane 153 da 500 a 160 — vacche slave da 152 a 22 — vitelli sopra l'anno 40 da 280 a 160 — vitelli sotto l'anno 115 da 200 a 50.

Tra buoi e vacche ribasso di circa 20 0/0 e domande limitate, nei vitelli prezzi fermi. Un toro di 4 mesi fu pagato L. 600.

Cavalli 221 — asini 22. Venduti: Cavalli 8 da L. 380 a 54 — asini 4 da L. 80 a 15.

II giornata.

Buoi 80 — vacche 230 — vitelli sopra l'anno 10 — sotto l'anno 76.

Venduti: Buoi nostrani paia 4 da L. 1000 a 750 — Vacche nostrane 20 da L. 450 a 240 — Vitelli sopra l'anno 5 da L. 190 a 88. — Nei bovini prezzi stazionari.

Cavalli 450 — asini 7. Venduti: Cavalli 7 da L. 450 a 70 — Asini 2 da L. 80 a 45.

Per una rivista bibliografica

L'opuscolo del Sac. Giuseppe Cuciz sulle casse rurali dell'Arcidiocesi in generale e sulla cassa rurale di Nimis in particolare, non si vende al prezzo di L. 0.75, ma di L. 0.50 la copia. Trovati poi vendibile oltre che dal *Crociato* presso le librerie Gambierasi, Gobessi, Missio e Zorzi. E' un opuscolo ben fatto, che può riuscire molto utile nella parte positiva delle cifre a chi si occupa di movimento cattolico in linea economica.

Ultimi telegrammi

Dopo il proclama di Francesco Giuseppe all'esercito — Una solenne dimostrazione contro.

Budapest, 19. — Gli studenti universitari, ricorrendo oggi il 101.° anniversario della nascita di Luigi Kossuth ha orga-

nizzato un corteo dimostrativo alla sua tomba. Molti membri del partito dell'indipendenza terranno colà dei discorsi. V'è l'intenzione di bruciare sulla tomba un esemplare del giornale ufficiale contenente l'ordine del giorno all'esercito. La studentesca farà sulla tomba il voto solenne di non permettere che si violi la costituzione ungherese.

Si temono disordini.

Il partito dell'indipendenza ha fatto poi preparare molte migliaia di fascie da lutto, che sono state distribuite agli studenti e ai cittadini perchè le portino al braccio. Recano la scritta: «Chlopy, 16 settembre».

Ciò che dice la stampa magiara.

Vienna, 19. — La stampa magiara è unanime nel protestare contro il proclama imperiale. Fa appello ai nazionali di fare l'ultimo sforzo per salvare i diritti della nazione.

Qualche giornale invoca il dominio della Germania, che da lungo tempo dispone per sé il terreno.

La stampa ceca, polacca e croata.

Budapest, 19. — Generalmente la stampa ceca, polacca e croata non solleva proteste contro il proclama imperiale.

La convocazione della Camera

Non si pagano le tasse allo Stato.

Budapest, 19. — Il partito liberale ha convocato i suoi membri ad una conferenza, in cui si discuterà intorno alle nuove condizioni create dall'ordine del giorno del re all'esercito e al contegno futuro del partito. I kossuthiani hanno chiesto la convocazione della Camera per il 23 corrente.

Il Consiglio comunale terrà giovedì una seduta, in cui si proporrà di vietare all'ufficio comunale delle tasse di accettare il pagamento di imposte per conto dello Stato.

Il comune di Kis-Kun ne ha già dato l'esempio.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

MUNICIPIO DI GEMONA

Si avvisa che giovedì 1 ottobre p. v. alle ore 10 ant. ha luogo il reincauto ad estinzione di Candela e definitivo deliberamento dell'appalto lavori di ampliamento e sistemazione del Cimitero sul prezzo ridotto di L. 30,441.

Le condizioni relative, cogli elaborati tecnici sono visibili nella Segreteria Comunale.

Gemona, 17 settembre 1903.

Il Sindaco

A. STROILI.

Cooperativa Cattolica di Consumo

in Raccolana.

BILANCIO RIASSUNTIVO

della Società Anonima Cooperativa Cattolica di Consumo in Raccolana — sotto il patrocinio di S. Paolo — al 28 agosto, in cui si dà principio ai Registri legali.

Attivo.

1. Azioni versate	L. 817.50
2. Tasse ammissioni	» 66.—
3. Utile da corrispondersi sulle azioni versate e altre spese	» 113.35
Totale	L. 996.85

Passivo.

4. Merci esistenti in magazzino	L. 591.97
5. Spese impianto	» 172.71
6. Accanto per affitto del locale cooperativo nel 1903	» 16.65
7. Spese amministrative	» 78.72
8. Cassa esistente in contanti	» 136.80
Totale	L. 996.85

Raccolana, 28 agosto 1903

Il Presidente

G. B. DANIELUTTO

Il 1° Sindaco Il Segr. e Assist. Eccles. P. L. Marcon D. G. Solari

Occasione favorevole

In un paese di questa provincia è messo in vendita a prezzo conveniente un ORGANO in buon stato, del 1850, fabbricato De Corte, con N. 21 registri, tastiera e pedaliera cromatiche.

Per chiarimenti rivolgersi alla Redazione del giornale *Il Crociato*.

Nob. Collegio delle Dimesse

IN UDINE.

In questo Collegio si ricevono soltanto fanciulle di civil condizione, di età non non inferiore ad anni 6, nè superiore ad anni 14.

L'Istituto ha tutte le classi elementari: a queste si aggiungono alcuni anni di insegnamento superiore, in cui le fanciulle vengono istruite nelle materie che i genitori desiderano.

Trattamento sano e abbondante; retta annua di L. 450 per le iscritte nelle classi elementari, e di L. 480 per le altre. Si ricevono anche alunne esterne.

Per programmi e informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Occasione favorevole.

Presso la libreria Zorzi trovati vendibile una bellissima statua di S. Luigi che la rinomata fabbrica Mayer di Monaco mandò al Seminario, ma che essendo di soli m. 1.45 di altezza non corrisponde alla misura. Il prezzo è convenientissimo. Trovansi pure al medesimo negozio altre statue, pure a prezzi di tutta convenienza.



D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi,

Via Lirutti N.° 4.



Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)



LA DITTA

BULFONI & SOLITO

CODROIPO

tiene grande assortimento di Botti e fustini a prezzi ridottissimi.



Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore

— Riceve dalle 8 alle 18 —



Collegio Convitto Arcivescovile

diretto dai P. P. Stimatini

IN UDINE

Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto, appositamente costruito, offre dei locali pieni di aria e di luce. Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie, palestra e bagni, nulla lascia a desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla sanità dei giovani che vi sono ammessi.

L'istruzione abbraccia: Corso elementare interno con sede legale di esami di licenza. — Per il corso ginnasiale scuole interne o regie a richiesta dei genitori. — Pel corso liceale, tecnico e dell'istituto tecnico si frequentano le scuole regie.

Si tengono pure corsi liberi di lingue straniere, disegno e musica.

Retta modica, trattamento sano e abbondante. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.



AVVISO AL CLERO

Visitando l'Esposizione di Udine è cosa utile non dimenticare la ricca mostra che presenta la premiata

Fonderia ed officina in metalli di Giovanni Bottacin di Venezia.

Si avrà modo di osservare ricchi ed artistici arredi per Chiese in metallo fuso, in lamina argentata e dorata, nonché statue religiose in plastica, oltre a bronzi artistici ecc.

La succitata Ditta tiene esposta questa importante raccolta nel centro del fabbricato scolastico — piano terra.

Detta Mostra cessa al 30 corr. mese, ancorchè vi fosse eventuale proroga per l'Esposizione.



Alla Pistoria e Offelleria

ENRICO CAUCIG

VIA GEMONA N. 28

si servono famiglie e persone che curano il proprio interesse e vogliono mangiar pane buono e paste prelibate.

Ivi si trovano distinte specialità che pur si ammirano nella mostra dell'Esposizione della nostra città, come pure un largo assortimento di liquori.

Servizio a domicilio.



Lotteria Esposizione

UDINE

Estrazione 27 Settembre 1903

Premi 1500

per Lire 40,000.00

Biglietti Lire Una

ULTIMI GIORNI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❁ Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore ❁

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❁ Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. ❁

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. **GIACOMO COMMESSATTI.**

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.—	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.20	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 5.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 21.23	21.50	<i>Venezia</i>	
D. 17.10	19.10	O. 16.56	19.40	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>Udine</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<i>S. Giorgio Udine</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
D. 8.—	10.23	M. 9.—	12.55	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.24 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.—	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
O. 17.10	20.23	M. 21.25	7.32	<i>Udine</i>		<i>Venezia</i>	
<i>Casarsa Spilimb.</i>		<i>Spilimb. Casarsa</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.— M. 8.57 9.53	
M. 14.25	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— — S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 15.10 23.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BERTOGLIO LODOVICO

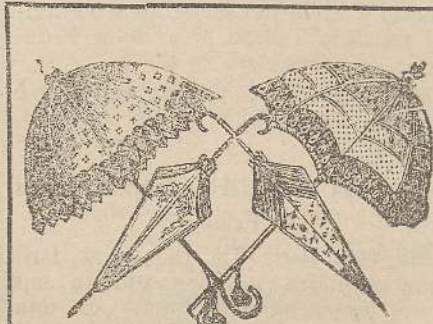
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



❁ Fabbrica ombrelli e ombrellini. ❁

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❁ PREZZI MODICISSIMI ❁

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

Laboratorio speciale

in ogni genere di Arredi da Chiesa, ed Argenterie; da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

NB. — Avverte poi che la sua mostra all'Esposizione Regionale trovavasi poi nel palazzo delle scuole, all'estremità del corridoio del piano superiore.

G. BONANNI.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita-opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.: i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricatrici ed altri, corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.